

La FFSI (Federazione Filodrammatiche della Svizzera Italiana) si occupa di teatro da un quarto di secolo. Ne fanno parte poco meno di 35 compagnie teatrali, sparse su tutto il territorio della Svizzera Italiana, che recitano in lingua e in dialetto. Gli scopi dell'associazione, che consta di un Comitato Direttivo - CD - di 9 persone (un presidente e otto membri), sono sostanzialmente:

di favorire la divulgazione della cultura teatrale fra i suoi affiliati (attraverso la pubblicazione di una rivista, una fornita biblioteca teatrale...);

di promuovere attività tendenti ad elevare il livello tecnico ed artistico (corsi di formazione teatrale);

di organizzare incontri e festival (convegno, Maratona di Locarno, ...);

di facilitare contatti regionali, nazionali ed esteri con enti che perseguono gli stessi scopi (Biennale svizzera delle quattro culture, vari festival in Svizzera, Francia, Belgio, Italia, ...).

Il Comitato Direttivo della FFSI cerca di anno in anno di offrire ai “suoi” gruppi occasioni diverse di esprimersi, di farsi conoscere, di crescere, ... conscio che il piccolo mondo teatrale di cui si compone è un universo unico e magico i cui protagonisti – uomini, donne, bambini, anziani – sono uniti dalla stessa passione: il teatro!

- Perché una rassegna-concorso? Per stimolare i gruppi, per diversificare le offerte, per rendere plurali le occasioni di incontro, per moltiplicare le esperienze e le conoscenze, per invitare al decentramento dello sguardo, per sollecitare al cambiamento del punto di vista tra esperienze individuali e collettive

- Perché Kaleidoscopio? Per onorare il teatro in tutti i suoi fantasmagorici aspetti. Kaleidoscopio teatrale: un contenitore di immagini multicolori; di idee varie e mutevoli; di strane e sorprendenti figure, avvicendamenti, tipi; una sinfonia di luci, colori, suoni, movimenti, parlate diverse.

- Perché Kaleidoscopio 2, 3? Perché il Comitato Direttivo della FFSI desidera offrire un momento emozionante ed arricchente ai gruppi affiliati per i quali fare teatro costituisce una passione autentica e non, invece, un mero desiderio di calcare le scene per mettersi in mostra, nel totale disinteresse o, addirittura, nel dilleggio del lavoro altrui. Il confronto con gli altri, il giudizio di una giuria competente, devono rappresentare un momento di crescita per coloro che hanno il coraggio di affrontarli consapevolmente e serenamente.